

Nota 2363 del 19 settembre 2012

Monitoraggio del primo anno di attuazione delle Linee Guida per il passaggio ai nuovi ordinamenti degli Istituti Tecnici e Professionali

Con le Direttive [n. 57](#) e [n. 65](#) del luglio 2010 sono state adottate le Linee Guida per il passaggio ai nuovi ordinamenti degli Istituti Tecnici e Professionali, relative al primo biennio.

Nel corso dell'anno scolastico 2011-2012, in applicazione dell'articolo 2 delle citate Direttive, si è proceduto, in collaborazione con l'INDIRE, alla predisposizione dell'allegato "[Rapporto di Monitoraggio](#)", riguardante il primo anno di attuazione delle Linee Guida, che si presenta all'attenzione di codesti Uffici.

Il Rapporto, corredato da una nota metodologica, è articolato in due sezioni: la prima prende in esame le azioni, interne ed esterne, promosse dalle scuole per l'attuazione dei nuovi ordinamenti; la seconda raccoglie i dati relativi agli aspetti metodologico-didattici più significativi relativi ai singoli indirizzi di studio.

Gli esiti della rilevazione, cui ha partecipato oltre il 50% degli Istituti Tecnici e Professionali, risultano di particolare interesse per l'avvio di una approfondita riflessione sulle problematiche emerse nella prima fase della delicata transizione dal vecchio al nuovo ordinamento, per effetto dell'introduzione delle innovazioni strutturali e organizzative che caratterizzano il riordino.

L'analisi degli esiti consentirà, insieme ai risultati delle ulteriori fasi di monitoraggio e di accompagnamento del riordino ordinamentale, per le quali sono state erogate apposite risorse agli UU.SS.RR., di acquisire elementi utili per il periodico aggiornamento dei percorsi degli Istituti Tecnici e Professionali previsto dall'articolo 7 dei Regolamenti di riordino ([DPR n. 87](#) e [DPR n. 88](#) del 15 marzo 2010).

Come si desume dal Rapporto, tra le criticità segnalate assume particolare rilievo, specialmente negli Istituti Professionali, il problema riguardante la riduzione delle ore di laboratorio nel primo biennio.

A detta riduzione vengono generalmente ricondotte anche le difficoltà di implementazione della didattica laboratoriale. Si sostiene (v. pag. 9 della nota di sintesi) che la riforma, da un lato, sottolinea l'importanza della didattica laboratoriale, dall'altra sottrae risorse in termini di riduzioni di orario e di personale addetto al laboratorio.

Sembra opportuno al riguardo ribadire che la laboratorialità non va intesa unicamente come una tecnica confinata ad un luogo fisico o alla presenza di un docente tecnico-pratico, bensì come approccio metodologico-didattico innovativo che dovrebbe coinvolgere tutte le discipline per attivare processi didattici che consentano di superare l'atteggiamento di passività che può caratterizzare il comportamento degli allievi nelle lezioni frontali.

Ciò premesso, si ritiene che le problematiche connesse alla riduzione degli insegnamenti in compresenza negli Istituti Tecnici del settore Tecnologico e delle ore di insegnamento affidate ai docenti tecnico-pratici negli Istituti Professionali, possano, in parte, essere affrontate con l'opportuno impiego degli strumenti già a disposizione delle istituzioni scolastiche.

L'utilizzo dell'autonomia scolastica permette, infatti, di modulare diversamente l'orario delle lezioni nei vari periodi dell'anno per aggregare in modo mirato gli spazi orari. La difficoltà ad eseguire specifiche esperienze laboratoriali per l'insufficienza del numero delle ore di laboratorio continuative o ravvicinate nei giorni - tipico il caso lamentato dalle scuole del settore enogastronomico nel quale sono talvolta richieste lunghe lavorazioni di cucina - può essere superata da orari delle lezioni su base quindicinale o mensile, oppure da moduli orari appositamente predisposti per particolari periodi dell'anno.

Ad esempio, si possono "avvicinare" in una stessa settimana ore della disciplina interessata recuperando nelle settimane successive o in un altro momento dell'anno scolastico le ore non effettuate di altre materie, senza intaccare il monte ore destinato alle singole discipline. Indicazioni analoghe sono emerse anche nel corso dei lavori dell'apposito [Seminario svoltosi a Modica \(RG\) dal 27 al 30 settembre 2011](#) nell'ambito delle Delivery Unit.

Nel caso di compresenze di durata insufficiente per il completamento da parte degli alunni di esperienze laboratoriali, in alcune istituzioni scolastiche è stato previsto, ad esempio, il collegamento dell'insegnante tecnico-pratico al laboratorio di riferimento e non rigidamente alle ore settimanali della classe, con una programmazione di utilizzo dello stesso da parte di classi diverse con tempi adeguati alla gestione delle attività didattiche. Tale programmazione consente l'ottimizzazione dell'utilizzo delle ore di compresenza, così come indicato da esperienze consolidate e testimoniate anche nel corso del Seminario promosso a Roma sul tema "[Integrazione delle Scienze e didattica laboratoriale](#)" (7 maggio 2012).

Si pregano le SS.LL. di voler trasmettere la presente comunicazione e il Rapporto allegato ai Dirigenti Scolastici della filiera dell'istruzione Tecnica e Professionale allo scopo di favorire da parte degli interessati l'inoltro alla Scrivente di suggerimenti/ipotesi in merito alle proposte di aggiornamento dei percorsi e in vista della predisposizione del Rapporto da presentare nel 2013 al Parlamento ai sensi del citato articolo 7 dei Regolamenti degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali.

Il Direttore Generale
Raimondo Murano